IL PARTITO AL LAVORO PER IL RECLUTAMENTO E LA STAMPA

Per due giornate di incontri

G. C. Pajetta tra i compagni di Matera

Grande manifestazione nel capoluogo - Il tesseramento al 100 % in tutta la regione - Gli impegni di lavoro per la stampa comunista

Dal nostro corrispondente

MATERA, 24

Con una entusiasmante manifestazione di affetto e di simpatia i comunisti irsini hanno accolto ieri il compagno Giancarlo Pajetta all'inizio delle due giornate trascorse dal dirigente comunista in provincia di Matera, a conclusione della campagna di tesseramento e proselitismo nel corso della quale il PCI ha raggiunto e superato nella regione lucana il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La visita del compagno Pajetta con i comunisti materani è cominciata nella sezione di Irsina dove oltre un migliaio di compagni l'hanno atteso all'ingresso del paese con le bandiere delle Sezioni e delle organizzazioni di massa mentre decine di ragazze e giovani stendevano lungo il percorso del corteo bandierine rosse. Nella piazza centrale il compagno Pajetta ha tenuto un vigoroso discorso nel corso del quale ha ricordato le coraggiose lotte per la terra, per la pace, contro lo sbarco degli americani a Napoli, che la popolazione democratica irsinese ha sostenuto negli anni difficili dello scelbismo; sono stati altresì ricordati i notevoli progressi che il Partito ha fatto in questi anni a Irsina dove i comunisti sono diventati il 60 per cento dell'elettorato. Frutto di tutto questo è la costante e crescente azione di rafforzamento del partito, la giustezza della sua linea politica, la linea unitaria con cui l'azione politica è stata portata avanti.

Nel corso dell'imponente manifestazione, il compagno Lotito, segretario della sezione di Irsina, ha annunciato il raggiungimento degli obiettivi del tesseramento ed ha elencato al compagno Pajetta gli impegni con i quali i comunisti di «Irsina rossa» intendono rafforzare il partito reclutando alla Federazione Giovanile 100 nuovi iscritti, raccogliendo 1 500 000 lire per la stampa comunista entro il 10 settembre e conquistando 30 nuovi abbonati all'Unità.

La giornata di domenica il compagno Pajetta l'ha trascorsa a Matera dove nella mattinata ha presenziato al «convegno sulla stampa comunista», che ha visto la partecipazione di tutto il quadro dirigente federale e delle sezioni, attivisti diffusori della stampa di partito, delegazioni di compagni di quasi tutti i Comuni della Provincia. In questa riunione i comunisti materani hanno approfondito l'esame della situazione economica politica e sociale in cui si sviluppano l'azione e l'impegno del partito e l'espansione della stampa comunista, rilevando in primo luogo la possibilità esistente nella provincia di Matera per acquistare 500 nuovi lettori al l'Unità, 100 lettori a Rinascita e 300 lettori a Nuova Generazione. In effetti sono questi gli impegni sui quali il Partito si troverà impegnato per diffondere fino alla conclusione della campagna per la stampa comunista di quest'anno 50 000 copie dell'Unità. «Attorno a questi notevoli impegni – ha detto Pajetta concludendo i lavori del Convegno – il Partito i comunisti devono mobilitare le loro forze, debbono far capire, convincendosi che bisogna solo aver paura di diventare stanchi».

Parlando a Matera di fronte ad una folla numerosa ed entusiasta il compagno Pajetta spesso interrotto da applausi ha esordito «Non mi sfuggire a nessuno sottolineare in una regione come la Basilicata quanto restino gravi i problemi del Mezzogiorno e come alcuni abbiano ripreso ad avere in questi anni un carattere particolarmente acuto. Basterebbe citare dare il problema del lavoro delle zone rurali di decorticazione e di sottocupazione, relativo al fenomeno migratorio che proprio in questa regione ha assunto aspetti drammatici. Della preoccupazione che mi esprimo anche gli ambienti governativi dannosi ministri perché come si sarebbe altrimenti la calata di quattro membri del governo nel giro di poche settimane. Ma però questo stesso interesse al di là del loro valore propagandistico ad esempio la testimonianza che si persone una politica che non può essere il con modo positivo che è non fallimentare. Abbiamo da un lato la tendenza ad affidarci ad interventi solo promettere soluzioni particolari e frammentarie, oggi che gli stessi tecnici che operavano in queste regioni lenivano la cosiddetta politica dei poli e l'impo di intervento che comporta. Assistiamo allo sforzo dei partiti governativi di essere una rete elettorale di tipo vecchio quasi che il problema centrale sia per loro quello. Leggete come scrivono la democrazia cristiana del Mezzogiorno ha rispetto di questa politica ed è insomma di fondare sulla sua azione del movimento popolare sulla demoralizzazione delle masse, sulla abbandonare da parte degli intellettuali e del ceto medio ad una funzione autonoma nel quadro di una prospettiva di rinnovamento generale. Si spiega così la storia di studiare attive verso il centro-sinistra le autonome locali, la resistenza che il governo incoraggia contro le rivendicazioni sindacali, la cacciata di fatto, attraverso l'emigrazione di una parte delle forze più vive e più giovani.

In questa situazione – ha proseguito il compagno Pajetta fra gli applausi – il problema fondamentale del Mezzogiorno appare quello della democrazia della difesa e del funzionamento degli istituti e delle organizzazioni democratiche, della partecipazione come protagonisti dei lavoratori e dei cittadini.

La resistenza comunista, la nostra consistenza organizzativa che anche le cifre di questi giorni dimostrano non intaccate in Lucania, possono essere una garanzia per tutti. Ma non si tratta – ha concluso Pajetta – soltanto di un problema di forze da mantenere e da amministrare. E' necessaria una politica audace, intelligente, di rinnovamento. Il partito deve adeguarsi nelle strutture, nei rapporti fra militanti, fra dirigenti e la base, ad una situazione per tanti aspetti nuova, deve essere sempre di più il partito delle nuove generazioni. Per la politica unitaria, che può dare successo ai nuovi tentativi trasformistici e ad una azione antidemocratica fondata sul sottogoverno, il PCI deve restare sempre di più una organizzazione numerosa, efficiente, moderna; un partito di avanguardia, popolare e di lotta. Quando chiediamo ai nostri compagni di leggere e di far leggere di più, chiediamo un impegno intellettuale più grande, una azione politica più articolata e più complessa, chiediamo una partecipazione più consapevole ad una battaglia difficile, in un momento non facile per le forze democratiche ed operaie ma aperto a nuove prospettive di vittoria».

D. Notarangelo

In piazza della Repubblica

Il Festival dell'Unità a Livorno

Dodici milioni già raccolti per la stampa comunista - Una grande folla al comizio di Alicata - Recital di Milva e di Luciano Virgili

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 24

Si è svolta sabato e domenica la XX Festa dell'Unità nel corso della quale ha parlato il compagno Mario Alicata, dell'Ufficio Politico del Partito e direttore del nostro giornale, davanti a una grande folla di cittadini compagni, lavoratori e numerosissimi giovani che gremivano Piazza del la Repubblica, dove quest'anno si svolge, per la prima volta, la festa della stampa comunista. Nella centralissima piazza livornese era stato innalzato – oltre il grande palco del comizio, dove si sarà svolto il recital di Milva e di Luciano Virgili – un cubo imponente di tubi metallici con grandi pannelli luminosi in cui venivano raffigurate le tappe più importanti della lotta del popolo italiano per la Repubblica, per il lavoro e per la libertà.

La XX Festa dell'Unità si è aperta ufficialmente sabato sera. Il compagno Niccolai, della Segreteria della Federazione Comunista livornese, in apertura della manifestazione, ha annunziato che la sottoscrizione – che per la provincia di Livorno significa raccogliere dieci milioni in più dello scorso anno – ha raggiunto i dodici milioni di lire. La sezione «Ilio Barontini», prima fra tutte le sezioni della città ha realizzato il cento per cento del suo obiettivo. Cittadini di ogni ceto e spesso anche di opinioni diverse dalle nostre, rispondono al nostro appello, comprendendo il valore politico generale della sottoscrizione per il PCI quale atto di difesa delle libertà democratiche e della libertà di stampa in particolare.

E proprio raccogliendo lo spirito ed il significato della campagna della stampa comunista, la Federazione del PCI ha voluto che quest'anno le feste assumessero il significato di grandi manifestazioni popolari attorno alla Repubblica ed al ventennale della sua costituzione. Per questo più degli anni scorsi le feste si svolgono nelle piazze cittadine, nei rioni fra tutto il popolo che per la Repubblica ha lottato e continua a lottare perché la Repubblica sia quella che l'antifascismo la Resistenza e la Costituzione vogliono che sia.

Salutato da un caloroso e prolungato applauso della folla convenuta in Piazza della Repubblica il compagno, on. Mario Alicata, ha esordito sottolineando il significato del rafforzamento della stampa comunista ed il ruolo che essa assume, mentre con tutti i mezzi la borghesia si accanisce a contrastare la verità nell'attuale situazione politica nazionale ed internazionale. L'aggressione americana nel Vietnam fa crescere di giorno in giorno la tensione nel mondo, i bombardieri americani non colpiscono solo obiettivi militari, ma attaccano il vasto sistema di irrigazione ed i centri vitali dell'agricoltura vietnamita. Ma ciò non piega l'eroico popolo del Vietnam che combatte da decenni per la propria libertà ed indipendenza.

Si illudono – ha affermato con forza Alicata – i dirigenti americani ed i loro cinici portavoce quando dicono che il popolo vietnamita accusa sintomi di stanchezza. Si illude chi spera che il dissidio ideologico che travaglia il mondo socialista possa servire agli USA per portare a termine la loro aggressione. Malgrado le divisioni i paesi socialisti sono e saranno tutti a fianco del Vietnam. Il recente documento del Patto di Varsavia parla chiaro. Se la scalata americana dovesse continuare ad andare avanti, il peso dell'aiuto dei paesi socialisti crescerà ulteriormente. Ogni passo avanti verso la scalata è un passo avanti verso un conflitto mondiale generalizzato. Di fronte a questa prospettiva il governo italiano non può restare in attesa degli eventi. E' necessario che tutte le forze si uniscano per imporre una nuova politica estera. Di fronte all'incalzare degli avvenimenti non si possono esprimere solo delle buone intenzioni. E' necessario passare ai fatti agli atti concreti.

Parlando della situazione politica interna, il compagno Alicata ha sottolineato come le lotte sindacali in corso nel nostro paese non contengono soltanto elementi di rivendicazione salariale ma investono anche le questioni del potere e dei diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche contro il tentativo della Confindustria – che trova il pieno appoggio del governo di centro-sinistra – di umiliare i sindacati. Di qui l'esigenza della riscossa dello spirito democratico della nazione contro il tentativo del centro-sinistra di alimentare la sfiducia nella lotta, la sfiducia nella democrazia e negli istituti democratici. L'unificazione socialdemocratica non favorisce una riscossa presentandosi senza certezza di fronte all'esperienza del centro-sinistra e di fronte allo strapotere della DC e come abbandono di una lotta conseguente per il socialismo contro l'attuale sistema. Solo generiche prospettive vengono annunziate per l'avvenire. Ma quali prospettive – ha affermato il compagno Alicata – possono venire da coloro che oggi sostengono che i ceti medi sono tale garanzia interna e internazionale? Sono le prospettive di [illegible] Dc e i suoi commissari [illegible] Aldo Moro [illegible] – ha affermato il compagno Alicata – [illegible] [illegible] [illegible]